

SUPPLEMENTI

Le tracce del tempo:  
paesaggi e testimonianze  
archeologiche

Omaggio a  
Umberto Moscatelli

18

IL CAPITALE CULTURALE  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*

eum

Rivista fondata da Massimo Montella

## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Supplementi n. 18, 2025

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN cartaceo 979-12-5704-029-1

ISBN PDF 979-12-5704-030-7

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore / Editor in chief* Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors* Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuolo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator* Maria Teresa Gigliozzi

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator* Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Domenico Sardanelli, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee* Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web* <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: [icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher* eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, [info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor* Oltrepagina srl

*Progetto grafico / Graphics* +crocevia / studio grafico

*Editing* E. Stortoni, S. Sacco, E. Bevilacqua



Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SISMED  
Rivista indicizzata WOS  
Rivista indicizzata SCOPUS  
Rivista indicizzata DOAJ  
Inclusa in ERIH-PLUS

# Sulla localizzazione dell'anfiteatro della città di *Pisaurum* nelle Marche: nuovi dati

Daniele Sacco\*, Salvatore Piro\*\*,  
Giovanni Leucci\*\*\*, Laura Cerri\*\*\*\*

## *Abstract*

Il contributo presenta i risultati delle prime tre campagne di prospezioni geofisiche svolte presso la città marchigiana di Pesaro (quartiere della cattedrale). Le ricerche, affiancate da indagini sulle fonti di archivio, anche inedite, sono volte al reperimento di informazioni utili a collocare, nella topografia urbana, l'anfiteatro dell'antica colonia romana di *Pisau-*

\* Professore associato di Archeologia cristiana, tardoantica e medievale, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, via del Balestriere 2, 61029 Urbino, e-mail: daniele.sacco@uniurb.it.

\*\* Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC), Area della Ricerca di Roma 1, strada provinciale 35d-9, 00010 Montelibretti (RM), e-mail: salvatore.piro@cnr.it.

\*\*\* Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC), strada provinciale "Lecce-Monteroni", 73100 Lecce, e-mail: giovanni.leucci@cnr.it.

\*\*\*\* Archeologa libera professionista, via Pergolesi 3, 61122 Pesaro, e-mail: lauracerri@alice.it.

Il § 1 è da attribuire a Daniele Sacco. I § 2-3 sono da attribuire a Laura Cerri e Salvatore Piro. Il § 4 è da attribuire a Giovanni Leucci. Le conclusioni rappresentano un lavoro congiunto dei quattro autori.

*rum*, attestato nelle fonti, ma non riconoscibile nell'attuale tessuto cittadino. I risultati ottenuti sono incoraggianti e permettono, per la prima volta, di proporre una plausibile collocazione per la struttura scomparsa.

The contribution presents the results of the first three geophysical prospecting campaigns in the Marche region (Cathedral district) in Pesaro. The researches, supported by investigations on archive sources, also unpublished, have the objective of locating, in the urban topography, the amphitheatre of the ancient Roman colony of *Pisaurum*, attested in the sources, but not traceable in the city plan. The results obtained are encouraging. For the first time, they make it possible to propose a plausible location for the ancient amphitheatre.

### 1. *La plausibile localizzazione dell'anfiteatro di pisaurum presso la fortexa urbana del "tentamento"*

Nel corso dell'anno 2022 l'insegnamento di Archeologia Cristiana, Tardoantica e Medievale dell'Università degli Studi di Urbino, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e di Pesaro-Urbino e il Comune di Pesaro hanno siglato un protocollo d'intesa per l'attuazione di un progetto di archeologia urbana denominato: "Pesaro Romana e Medievale 2022" (PS\_RO\_ME\_22)<sup>1</sup>. Alla piattaforma progettuale hanno aderito l'Arcidiocesi di Pesaro<sup>2</sup> e l'Ente Olivieri<sup>3</sup>.

L'obiettivo principale che si prefigge il Progetto è la rilettura topografica del contesto urbano della città di *Pisaurum*, svolta nella lunga diacronia, dall'età romana al tardo Medioevo, effettuata con particolare riguardo alle cronologie tardoantiche e agli indicatori relativi all'immissione del cristianesimo nel tessuto comunitario. In merito a questo ultimo tema di ricerca, in accordo con l'Arcidiocesi, sono stati riavviati gli studi del contesto archeologico della basilica cattedrale paleocristiana di Santa Maria Assunta<sup>4</sup>.

Parte integrante dello staff di ricerca è l'ISPC del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) sede di Roma e di Lecce che, sotto la direzione di Salvatore

<sup>1</sup> Si desidera ringraziare la SABAP AN-PU per la profonda collaborazione, in particolare la Soprintendente, dott. Arch. Cecilia Carlorosi per aver accolto favorevolmente il progetto Uniurb e il funzionario archeologo dott. Stefano Finocchi per l'ausilio quotidiano e la condivisione scientifica. Un sentito ringraziamento va diretto all'ex funzionario SABAP Prof.ssa Maria Raffaella Ciuccarelli per aver concorso, fattivamente, all'avvio del progetto.

<sup>2</sup> Si desidera ringraziare sua Eccellenza l'Arcivescovo Mons. Sandro Salvucci per aver accolto favorevolmente le ricerche; parimenti si desidera ringraziare il vicario diocesano don Marco di Giorgio, il parroco della Cattedrale don Stefano Brizi e il direttore dell'Ufficio Beni Culturali, dott. Filippo Alessandrini, per la costante collaborazione e per il supporto, anche logistico.

<sup>3</sup> Un ringraziamento è dovuto al presidente dell'Ente Olivieri, Fabrizio Battistelli e al direttore Brunella Paolini.

<sup>4</sup> Sacco 2024.

Piro, è stato chiamato a svolgere, a oggi, tre campagne di prospezioni presso la contrada cittadina “della Cattedrale”, corrispondente al quadrante sud-orientale della colonia repubblicana di *Pisaurum*. Si tratta del quartiere che a partire dal V secolo d.C. ospitò la basilica cattedrale e che, secondo alcune non comprovate fonti storiche che verranno prese in rassegna, assistette al contestuale riuso di un grande edificio per spettacoli che sarebbe esistito alle spalle della basilica: l'anfiteatro di *Pisaurum*.

Tra i settori di ricerca posti in atto dal progetto figurano le indagini volte all'identificazione delle aree che accolsero i due grandi edifici per spettacoli di età romana presenti nel tessuto urbano: il teatro e l'anfiteatro. Di entrambi i complessi architettonici non affiorano vestigia dal terreno; ciò, nella diacronia, ha condotto a una perdita della consapevolezza topografica.

Il presente contributo intende costituire, attraverso il lavoro compiuto congiuntamente dal gruppo di ricerca, un aggiornamento sullo *status quaestionis* proposto dall'avvio di nuove ricerche sulle fonti d'archivio e dallo svolgimento delle prime tre campagne di rilevamento geofisico sviluppate nel centro cittadino attraverso l'impiego del georadar. Le prospezioni, svolte in regime di concessione<sup>5</sup>, sono state effettuate dal CNR<sup>6</sup> sotto la direzione scientifica dello scrivente e di Salvatore Piro, con la costante collaborazione di Gianni Leucci e Laura Cerri.

Informazioni indirette sull'anfiteatro di *Pisaurum* provengono da alcune fonti epigrafiche. È noto come un cippo in marmo di età traianea, conservato presso il museo Oliveriano di Pesaro celebri il duumviro Gaio Tizio Valentino per aver lasciato, alla sua morte, una ingentissima somma di denaro alla cittadinanza. Parte di quel lascito, seicentomila sesterzi, era vincolata all'allestimento di giochi circensi nella colonia di *Pisaurum*<sup>7</sup>.

Attorno alla metà del II secolo d.C. il duumviro Tito Ancario Prisco e il figlio Tito Ancario Prisciano allestirono ulteriori *ludi* gladiatorii<sup>8</sup>. Tito Ancario padre, ottenuta un'autorizzazione imperiale, li fece svolgere per otto volte e vi furono compresi anche *Ludi Florali* con rappresentazioni sceniche e giochi circensi. L'occasione dell'iscrizione commemorativa, che celebra Tito Ancario padre come evergete cittadino per le sue largizioni, fu data dall'erezione di un monumento onorario (una biga) a lui dedicato dal figlio. La presenza di una struttura per spettacoli presso la città di Pesaro non è documentata da epigrafi che menzion-

<sup>5</sup> Autorizzazione SABAP, concessione del 21/03/2022, prorogata in data 18/03/2023.

<sup>6</sup> Eseguite sotto la direzione del dott. Salvatore Piro (ISPC CNR), che si desidera ringraziare, coadiuvato dalla dott.ssa Laura Cerri e dal dott. Siegfried Vona. Parimenti si desidera ringraziare il dott. Giovanni Leucci (ISPC CNR) per le successive acquisizioni.

<sup>7</sup> CIL XI 6377, Pis. 88. *Pisaurum*, odiernamente Pesaro, fu colonia romana fondata nel 184 a.C. sulla costa del mare Adriatico. In età augustea fece parte della *Regio VI Umbria*. Attualmente essa è compresa nella regione italiana medio-adriatica delle Marche.

<sup>8</sup> CIL XI 6357, Pis. 68; 6377, Pis. 88; Agnati 1999, p. 120; Trevisiol 1999, pp. 76-77, 85.

no, direttamente, l'edificio (o gli edifici), ma sarebbe confermata dai succinti dati epigrafici testé presentati, che ricordano l'organizzazione dei giochi.

Presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e di Pesaro-Urbino non sono presenti segnalazioni relative all'affioramento di edifici rapportabili a luoghi per spettacoli presso il centro urbano di Pesaro<sup>9</sup>. Lo studio dell'aerofotogrammetria (anche storica) non evidenzia anomalie nello sviluppo del tessuto urbano – ed extra urbano – pesarese tali da poter localizzare, con certezza, una tale struttura.

È possibile ritenere che l'anfiteatro pesarese possa aver subito una precoce per quanto parziale destrutturazione avviatasi nei secoli del Tardoantico. Non sarebbe da escludere un concomitante cambio di destinazione d'uso. Il riuso dell'edificio poté incidere sulla memoria cittadina; la comunità, nella diacronia, non riuscì a riconoscere l'originaria struttura con chiarezza.

Per quanto concerne il confronto proposto dalle confinanti città di antica fondazione, *Ariminum* conserva parte dell'anfiteatro nel quadrante sud/orientale dell'antica colonia, proteso verso il litorale adriatico, mentre i resti dell'anfiteatro di *Fanum Fortunae* sono stati identificati all'interno del tessuto urbano di età imperiale. Non sussistono informazioni sull'eventuale anfiteatro di *Urvinum Mataurense*.

Per quanto concerne la storia degli studi, esaminando la topografia urbana pesarese di età romana Pier Luigi Dall'Aglio, pur non escludendo una collocazione *intra moenia* per l'edificio, propose una localizzazione esterna: «Essa (l'ubicazione) doveva essere con ogni probabilità esterna all'area urbana, dove la documentazione archeologica non sembra lasciargli spazi sufficienti»<sup>10</sup>.

La stessa via interpretativa era stata battuta negli anni '60 del secolo scorso da Italo Zicari, direttore dell'Ente Olivieri e ispettore onorario alle Antichità, che ipotizzò la collocazione dell'anfiteatro in posizione extraurbana, presso la stretta fascia di litorale sabbioso compresa tra il mare Adriatico e la cinta urbana di nord-est, tra l'attuale piazzale degli Innocenti (già area della rinascimentale Porta Salara) (Fig. 3) e l'edificio scolastico denominato ex Bramante-Genga (via don Minzoni / viale della Vittoria)<sup>11</sup>.

L'idea scaturiva dall'interpretazione, erronea, di un medaglione in bronzo, realizzato nel XV secolo per celebrare Costanzo Sforza, signore di Pesaro (1447-1483). Nel *verso* del manufatto è riprodotta la città di Pesaro (Fig. 1a). Zicari ritenne di riconoscere, come relitto dell'anfiteatro, una struttura curvilinea che sarebbe visibile *a latere* del centro urbano, lungo l'arenile. L'ipotesi è ribadita, come assodata, in altre edizioni degli anni '80 del secolo scorso<sup>12</sup>.

<sup>9</sup> Devo questa informazione (in data 7/10/2020) al dott. Marco Betti dell'archivio fotografico della SABAP Marche, che ringrazio.

<sup>10</sup> Dall'Aglio, Di Cocco 2004, p. 58.

<sup>11</sup> Zicari 1968.

<sup>12</sup> Ciampichetti, Trebbi 1984, p. 61.

Il medaglione non offre una lettura attendibile della città, ma estremamente sommaria. La veduta dimostra evidenti imprecisioni su edifici effettivamente esistenti ai tempi di Costanzo Sforza; quelle dubbie escrescenze bronzee poste alla destra del tessuto urbano non possono essere ricondotte a un anfiteatro.

Nel XVIII secolo l'oggetto celebrativo attrasse l'interesse di un erudito pesarese appassionato di antiquaria: Annibale degli Abati Olivieri Giordani. Il cavaliere riprodusse il medaglione nel frontespizio a stampa di una delle sue più celebri edizioni, intitolata: "Memorie della Chiesa Pesarese"<sup>13</sup> (Fig. 1b). Nell'immagine la riproduzione del medaglione appare integrata (mistificata) da dettagli. Confrontando il medaglione con l'incisione si evince come Olivieri abbia aggiunto particolari di invenzione. L'incisione settecentesca mostra, tra l'arenile e la città, una struttura curvilinea che non è riscontrabile nel medaglione, si tratta di una mera ricostruzione interpretativa e, dunque, non può essere assunta come fonte dirimente riguardo alla collocazione dell'anfiteatro. L'incisione di Olivieri ha fuorviato la critica e indirizzato gli studi verso scelte interpretative lontane dal vero, non ultima quella dello stesso Zicari.

L'area della città oggetto della mistificazione, attualmente compresa tra via don Minzoni, via Marsala, piazzale della Libertà e viale della Vittoria non presenta, negli archivi SABAP, segnalazioni di strutture di tale portata rinvenute nel corso di assistenze in corso d'opera o fortuitamente. Al contrario essa ha evidenziato, in una recente assistenza svolta dalla ditta archeologica Tecne s.r.l. presso l'edificio ex Bramante-Genga, un tratto di falesia marina sul quale si depositò, piuttosto, il butto della città romana e medievale<sup>14</sup>.

L'arenile si trova attualmente a ca. 500 m dalle antiche mura repubblicane (in opera quadrata) rintracciabili presso alcuni scantinati in via dell'Arsenale. In età romana il litorale si estendeva immediatamente al di fuori delle mura, nell'area di piazzale della Libertà, via Marsala e via don Minzoni (ex Bramante), come dimostrato da recenti, significativi studi geomorfologici<sup>15</sup>.

Ad oggi, pertanto, dalle assistenze archeologiche operate in quella zona è attestabile uno stretto tratto di antica falesia marina sul quale non furono impostate strutture di rilievo, fino a prova contraria (gli scavi sono ancora in corso). Lo stesso Pier Luigi Dall'Aglio, all'esordio del XXI secolo, tenne a sottolineare come la fascia di litorale costretta tra la cinta muraria e il mare doveva essere, in età romana: «Molto limitata ed esposta alle mareggiate»<sup>16</sup>;

<sup>13</sup> Degli Abati Olivieri 1779.

<sup>14</sup> Queste informazioni si devono al funzionario archeologo Stefano Finocchi che si ringrazia congiuntamente a Erika Valli della ditta Tecne s.r.l. Presso il cantiere sarà svolto un secondo stralcio di opere che potrebbe lasciar emergere nuove informazioni, successive alla chiusura del presente contributo. Attendiamo i risultati con vivo interesse.

<sup>15</sup> Dall'Aglio *et al.* 2017, pp. 111-123.

<sup>16</sup> Dall'Aglio, Di Cocco 2004, p. 58, nota 109.

l'eventualità che essa potesse accogliere un anfiteatro è remota, alla luce delle recenti indagini geomorfologiche che hanno dimostrato come la linea costiera fosse notevolmente arretrata rispetto all'attuale e immediatamente adiacente alla cinta romana.

Esclusa, con riserva, l'area extraurbana dell'ex Bramante alla luce dei dati geomorfologici, e recependo l'assenza di segnalazioni archeologiche, va segnalato come l'attenzione degli eruditi si sia storicamente concentrata su altre due aree cittadine: entrambe sono state valutate, senza preconcetti, dal progetto di ricerca.

Il primo contesto (che si definisce "Area I"; vertice occidentale) (Fig. 3) si estende internamente al bastione che il duca di Urbino Guidubaldo II della Rovere edificò in corrispondenza del vertice occidentale della città, nel XVI secolo: il cd. *Bastione dei Cappuccini*. In età romana l'areale era extraurbano.

Il secondo contesto (che si definisce "Area II"; vertice sud-orientale della città) (Fig. 3) è rappresentato da un'area interna al tessuto urbano di età romana che, originando alle spalle della basilica cattedrale, si estende sino a comprendere parte del fossato della rocca che Costanzo Sforza, signore di Pesaro, edificò nella seconda metà del XV secolo (la fortezza, ancora esistente, è bene demaniale).

#### *Area I – Vertice sudoccidentale della città, "Bastione dei Cappuccini"*

L'Area I è occupata dal bastione roveresco detto "dei Cappuccini" (seconda metà del XVI secolo) che, a sua volta, contiene l'ospedale cittadino dell'unione del San Salvatore (esordio del XX secolo).

In una veduta di Pesaro realizzata Joris Hoefnagel (Antwerpen 1542-1600, Wien) nell'anno 1578, intitolata *Pezaro*<sup>17</sup> (Fig. 2), presso il bastione dei Cappuccini si nota un interessante, vasto e sospetto appezzamento di terreno acquerellato in forma ellittica.

Lo stesso appezzamento che, a quanto pare, suscitò l'interesse dei vedutisti è riscontrabile nella successiva veduta di Pesaro presente nell'incisione di Johan Jansonius Blaeu<sup>18</sup> (Fig. 3). L'opera a stampa *Theatrum civitatum et admirandorum Italiae* è stata edita nel 1663, ma la vista di Pesaro andrebbe retrodatata di almeno sette anni. In essa, infatti, non è presente il complesso monastico dei padri Cappuccini, edificato tra il 1656 e il 1658. La veduta evidenzia particolari "catastali" rispondenti al vero.

<sup>17</sup> *Pisaurum vulgo Pezaro*, Braun-Hogenberg, in *Civitates orbis terrarum*, 1572. Esemplare dall'Archivio Stroppa Nobili. Vedi anche Cecini 1987, pp. 48-51.

<sup>18</sup> *Pisaurum vulgo Pesaro*, in Johan Jansonius Blaeu, *Theatrum civitatum et admirandorum Italiae*, Amsterdam 1663. Esemplare dall'Archivio Stroppa Nobili. Vedi anche Cecini 1987, pp. 69-74.

In quella fonte è riportato, nuovamente, il terreno identificato nella veduta di Hoefnagel. In Blaeu, a differenza della precedente, si nota che l'area è incassata, verso sud-est, all'interno di un dosso di terreno sul quale si impostano delle alberature; la forma del lotto di terreno parrebbe mantenere un perimetro ellittico. L'opera di Johan Jansonius Blaeu confermerebbe l'esistenza di una particolare conformazione del terreno, con alberature cresciute lungo il perimetro, già visibile nell'opera precedente.

Quell'appezzamento beneficia di una terza fonte topografica: un disegno a penna presente all'interno di un manoscritto anonimo che è stato rintracciato presso la Biblioteca Oliveriana di Pesaro<sup>19</sup>. Il manoscritto contiene una pianta in forma di schizzo della città, databile ai primi anni del XVII secolo<sup>20</sup>, ma interpolato sino alla seconda metà di quel secolo attraverso l'aggiunta di alcuni dettagli (Fig. 4)<sup>21</sup>. A differenza dell'opera di Blaeu, la finalità della carta non ha richiesto all'esecutore l'identificazione di singoli edifici con particolari di riguardo. Il disegno evidenzia, nei pressi dell'Area I, una forma insolita, in rapporto alle altre. Essa non è quadrangolare, a differenza di molti isolati di abitazioni, ma ellittica. Non si tratterebbe di un gruppo di edifici, ma nuovamente di quel di terreno che viene incluso in una terza fonte cartografica. Nella legenda ai margini della pianta si legge, per quanto concerne il lotto: *AA. Cappuccini*. L'areale corrisponde a quel lotto agricolo che, dal 1656, apparteneva ai frati Cappuccini.

L'aspetto dell'appezzamento di terreno ritratto nelle tre fonti cartografiche prese in esame e la disposizione stessa delle alberature hanno lasciato scaturire un ragionamento, interno al gruppo di ricerca, che ha portato a confrontare il caso dell'areale sud-occidentale pesarese con ciò che resta dell'anfiteatro marchigiano di *Urbs Salvia*, occupato dalla caratteristica vegetazione che ne ripercorre il perimetro. Si è pertanto deciso di intensificare le analisi documentarie su quel lotto per comprendere se durante l'edificazione delle strutture di età moderna e contemporanea fossero emerse testimonianze di un edificio per spettacoli.

Dallo studio delle fonti si evince che nel 1656 l'area subì importanti interventi per la fondazione di una chiesa e di un convento dei padri Cappuccini. Il terreno apparteneva al granduca di Toscana Ferdinando II de' Medici e a sua moglie Vittoria Feltria della Rovere, figlia di Federico Ubaldo della Rovere<sup>22</sup>, che fu signore di Pesaro e Urbino. La famiglia della Rovere governò la città si-

<sup>19</sup> BOP, Anonimo, Ms. 382 (ante 1610), cc. 1-2.

<sup>20</sup> Cecini 1987.

<sup>21</sup> N. Cecini ipotizza che la carta sia stata realizzata nel primo decennio del XVII secolo, poiché manca l'indicazione della chiesa di Sant'Ubaldo, edificata *post* 1610. Vi è però inserito il convento dei Cappuccini, elevato nel 1658. In quest'ultimo caso si tratterebbe di una vistosa aggiunta alla carta, operata qualche decennio dopo la sua realizzazione, dunque, la generica datazione al primo decennio del '600 potrebbe essere condivisibile.

<sup>22</sup> Come riportato in un rogito del notaio Pier Maria Janni, datato 18 dicembre 1656.

no alla devoluzione dello Stato di Urbino alla Santa Sede (anno 1631), quando passò sotto il controllo dei cardinali legati pontifici<sup>23</sup>.

Il cardinale Luigi Homodei, reggente la città di Pesaro per il papato, ottenuta dal granduca di Toscana la cessione del terreno lo consegnò ai padri cappuccini. Il tutto fu sancito da papa Alessandro VII. Il 17 dicembre dell'anno 1656: «Furono gettate le prime pietre», la prima fu posta dalla regina di Svezia.

Da nessuna fonte riguardante l'erigendo convento dei cappuccini emerge l'eventuale rinvenimento delle strutture dell'anfiteatro, ciò ci lascerebbe interpretare l'areale come una probabile "falsa pista".

Le ricerche documentarie sono comunque procedute, senza preconcetti, valutando anche le successive fonti disponibili. Il cardinale acquistò altre 103 canne di terra per ampliare il convento e i padri cappuccini ne recintarono altre centocinquanta, incorporandole al loro orto<sup>24</sup>. Il 18 maggio 1658 la fabbrica era compiuta senza che fossero emerse notizie riguardo alla presenza di un anfiteatro. Il preciso posizionamento della chiesa, con convento dei cappuccini (oggi non più esistente), è stato possibile ricorrendo alla mappa della città di Pesaro del catasto gregoriano (in vigore dall'anno 1836)<sup>25</sup>.

La struttura ecclesiastica si conservò integra sino alla sua demolizione, operata nei primi anni del XX secolo per lasciare spazio al complesso ospedaliero del San Salvatore che, attualmente, resta il principale nosocomio della provincia di Pesaro-Urbino, collocato in un'area fortemente urbanizzata del centro storico. Il terreno riscontrabile nelle opere di Braun, di Blaeu e nella carta adespota è stato localizzato, in cartografia, sovrapponendo la carta tecnica regionale della città di Pesaro a quella del catasto gregoriano. Il luogo corrisponde all'area occupata dall'ospedale San Salvatore e dal corpo di fabbrica ospedaliero esistente lungo via Oberdan (già via del Governatore) (Fig. 3).

È improbabile che durante l'edificazione di un convento, poi di una struttura ancora più invasiva, l'ospedale cittadino, dotata di un reticolo di vani sotterranei, non siano emerse testimonianze riguardanti l'anfiteatro. Probabilmente la grande struttura per spettacoli non si trovava nell'Area I.

Ai fini di questa indagine si è dovuto comunque verificare se fossero emersi ruderi di età romana nel cantiere novecentesco dell'ospedale, e se gli eventuali affioramenti fossero stati annotati nei capitolati di spesa. Presso l'Archivio di Stato di Pesaro, grazie all'ausilio del personale di quell'istituzione<sup>26</sup>, sono state rintracciate le carte relative ai capitolati di spesa *dell'erigendo Ospedale*

<sup>23</sup> Dal rogito si evince che su una porzione di quel vasto terreno di 359 canne sorgeva una rimessa fatta fabbricare da Federico.

<sup>24</sup> Stroppa Nobili 2012, cc. 150, 151, 152.

<sup>25</sup> Foglio n. III, R, particelle 1444, 1667 e 864.

<sup>26</sup> Gli autori desiderano ringraziare, sentitamente, la direttrice Sara Cambrini e il personale dell'Archivio di Stato di Pesaro per la fattiva, quanto preziosa collaborazione.

dell'unione del San Salvatore<sup>27</sup> onde verificare se si facesse menzione di affioramenti archeologici intercettati durante le opere edilizie. I tempi dell'archeologia preventiva non erano maturi, non ci si aspettava di consultare relazioni archeologiche quanto, piuttosto, annotazioni di cantiere.

Il committente dei lavori fu il sig. Dante Oliva, in quel momento presidente della Congregazione di Carità che presiedeva all'erezione dell'opera pia che avrebbe dovuto riunire, in un solo edificio, tutte le strutture di assistenza ospedaliera cittadine, gestite da confraternite religiose. Il faldone riguardante l'edificazione del corpo di fabbrica principale ("Computo metrico e stime") è stato rintracciato e presenta la precisa indicazione delle opere e delle forniture. In documentazione sono annotati gli scavi per le fondazioni e le demolizioni, tra le quali figura l'abbattimento del complesso dei cappuccini che sorgeva presso l'attuale corpo centrale dell'ospedale.

Dalle pagine dedicate alle demolizioni delle strutture preesistenti<sup>28</sup> ("con l'uso del martello"), avvenute nel gennaio del 1903, emerge che la ditta riusciva a distinguere – e a circostanziare – ciò che abbatteva. Viene menzionata la demolizione del piano sotterraneo, del piano terreno, del primo e del secondo piano del convento seicentesco. È riportata la demolizione della chiesa. Nei capitoli di liquidazione dell'impresa edile Rifelli è descritto lo scavo generale per l'edificazione del Padiglione centrale, quello tuttora esistente, che si spinse a una quota importante. Dalle stime si apprende che lo sterro per le fondazioni raggiunse la profondità di -2,50 metri dal piano di campagna e profondità maggiori<sup>29</sup>.

Tra le pratiche è emerso un fascicolo interessante: *Demolizioni di muri vecchi trovati nell'escavo delle fondazioni*. Non si trattava di murature pertinenti alla struttura conventuale, la loro demolizione non era stata preventiva. Le sole demolizioni comportarono un oneroso esborso di 963 lire a fronte di una spesa generica computata per le opere di scavo e demolizione pari a 4355,01 lire. Per l'edificazione dei locali *Portineria* e *Ambulatorio*<sup>30</sup> è riportato: «De-

<sup>27</sup> A.S.Pe., fondo Congregazione di carità, Ospedale San Salvatore, Carteggio, anno 1906, busta 63; Archivio della Congregazione di Carità di Pesaro, Titolo Ospedale, anno 1906, n. 11 d'ordine; Ospedale di Pesaro, Progetto di Costruzione. Fabbricati degli Infetti. Computo metrico e Stima; Ospedale di Pesaro. Progetto di Costruzione. Corpo di fabbrica Principale. Computo metrico. Stima Preventiva; Nuovo Ospedale di Pesaro. Liquidazione Impresa Rifelli; Archivio della Congregazione di Carità in Pesaro n. 79, lavori di costruzione del nuovo ospedale anno 1905 n. 10 d'ordine.

<sup>28</sup> A.S.Pe., Ospedale di Pesaro, fondo Congregazione di carità Ospedale San Salvatore, progetto di Costruzione. Corpo di fabbrica Principale. Computo metrico. Stima preventiva, pp. 84-85.

<sup>29</sup> A.S.Pe., Ospedale di Pesaro, fondo Congregazione di carità Ospedale San Salvatore, Liquidazione impresa Rifelli, capo I padiglione principale, scavi, p. 2.

<sup>30</sup> A.S.Pe., Ospedale di Pesaro, fondo Congregazione di carità Ospedale San Salvatore, Liquidazione impresa Rifelli, capo I padiglione principale, demolizioni, capo 2, p. 52.

molizione di muri vecchi della ex chiesa dei Cappuccini». Si comprende che al di sotto dell'attuale corpo principale dell'ospedale si trovassero le fondazioni della chiesa. Esse sono state riconosciute dagli operai in fase di demolizione e il loro abbattimento era stato preventivato. Negli scavi di terra per l'adiacente *Padiglione degli infetti* non vi sono demolizioni, ne consegue che non fu intercettata alcuna struttura. Le demolizioni proseguirono lungo via del Governatore (oggi via Oberdan) interessando capannoni, ex magazzini, scuderie militari roveresche, un ufficio, un capanno porticato, una selleria e mura di delimitazione di proprietà, sino all'attuale piazzale Garibaldi<sup>31</sup>.

Da quanto riportato nel fascicolo, le opere di abbattimento attuate per la successiva edificazione della *Camera mortuaria* e della *Lavanderia* interessarono, invece, le gallerie di contromina dell'adiacente bastione roveresco, databili al XVI secolo. Quei corpi di fabbrica furono riconosciuti dall'impresa come appartenenti alle fortificazioni edificate dai duchi della Rovere: «Demolizione delle fortificazioni corrispondenti all'ingresso delle due controterme (sic.), dove sono costruite: la camera mortuaria e la lavanderia. Queste demolizioni riguardano i due androni di accesso alle contromine<sup>32</sup> col piccolo locale adiacente. I detti androni erano perfettamente simili all'infuori della copertura, che in uno era fatta con tetto comune; nell'altro era fatta con uno strato di terra dello spessore di m 1,20 muratura durissima di mattoni e pietrame»<sup>33</sup>. Le contromine rinascimentali furono successivamente tombate mediante scarichi di terra provenienti da sterri limitrofi: «Tutta la terra proveniente da questo sbanco ha servito per riempire la contromina ove sorge la lavanderia e per formare le aiuole nel piazzale anteriore al fabbricato principale». Dal capitolato emerge un dato finale: «Compenso per demolizioni di muri sotterranei incontrati durante la posa in opera di tutte le condutture pluviali e di fognatura».

Posta l'ampia perizia documentaria e topografica eseguita sull'Area I si escluderebbe, sino a prova contraria, la presenza dell'anfiteatro al di sotto del bastione dei Cappuccini, del nosocomio cittadino e aree limitrofe. Dallo spoglio della documentazione relativa alle tre grandi opere eseguite nel suburbio: edificazione della cinta roveresca (XVI secolo), edificazione del convento dei Cappuccini (XVII secolo), edificazione dell'ospedale cittadino (XX secolo) non sono emerse testimonianze relative alla presenza, nel sottosuolo, di imponenti strutture di età romana. Dalle assistenze archeologiche attualmente in

<sup>31</sup> A.S.Pe., Ospedale di Pesaro, fondo Congregazione di carità Ospedale San Salvatore, Liquidazione impresa Rifelli, capo I padiglione principale, demolizioni varie, capo 3, p. 116-120. Di queste strutture è stilato uno schizzo a penna che non riportiamo, poiché si trattava di corpi di fabbrica non di età moderna.

<sup>32</sup> I due ingressi alle gallerie di contromina sono perfettamente visibili nella veduta di Blaeu in corrispondenza del bastione dei Cappuccini; cfr. *supra* nota 18.

<sup>33</sup> *Ibidem*, p. 122.

esecuzione presso la corte del nosocomio non emergono dati di rilievo per la cronologia di interesse<sup>34</sup>.

### *Area II – Vertice orientale della città, quartiere della Cattedrale*

Il secondo areale preso in considerazione, denominato “Area II”, insiste all’interno del vertice orientale della cinta romana che, sebbene non sia più esistente, era anticamente posto sotto l’eloquente toponimo di “Angolo di Sopra”, come riferito dall’erudito settecentesco Annibale degli Abbatini Olivieri, poiché si trovava su un interessante, per quanto sospetto, «alto morfologico»<sup>35</sup>.

L’Area II è inclusa nell’antico quartiere/quadrante della cattedrale (o di San Terenzio) e si apre immediatamente all’interno delle mura urbane in opera quadrata il cui tracciato è emerso presso via dell’Arsenale.

Le campagne di prospezione, richieste da chi scrive in accordo con la SABAP AN-PU ed effettuate dall’anno 2022 dall’ISPC CNR nell’ambito del progetto posto in campo per la città di Pesaro, hanno interessato gran parte delle aree sgombre da edifici presenti nel quadrante della cattedrale<sup>36</sup>.

I rilevamenti si sono svolti presso piazze, vie pubbliche (piazzale Collenuccio, via Collenuccio, via dell’Arsenale, piazzale tra via Gavardini e via dell’Arsenale (Fig. 3) e proprietà private, tra le quali si segnalano i giardini di Palazzo Baldassini<sup>37</sup> e la corte imbrecciata dell’edificio denominato “Casa del Clero”, presso la Curia arcivescovile<sup>38</sup>.

L’areale, come il precedente, è stato oggetto di una fase di studio preliminare condotto sulle fonti d’archivio. A differenza dell’Area I, l’Area II dispone di alcuni documenti manoscritti e a stampa, editi e inediti, di indubbia rilevanza, tra i quali figura un manoscritto inedito conservato presso la Biblioteca Oliveriana di Pesaro, composto da Carlo Emanuele Montani, erudito pesarese vissuto nel XVIII secolo e intitolato *Memorie storiche ecclesiastiche e civili della città di Pesaro e suo territorio*<sup>39</sup>.

La prima fonte presa in considerazione dalle indagini risale al tardo XV secolo ed è intitolata: *Chronicon Civitatis Pisauri* di Tommaso Diplovatazio<sup>40</sup>. L’opera si occupa di alcuni fatti rilevanti accaduti alla città, elencati *ad annum*.

<sup>34</sup> Dobbiamo queste informazioni al funzionario archeologo della SABAP AN-PU dott. Stefano Finocchi che ringraziamo sentitamente.

<sup>35</sup> Olivieri 1779, p. 36.

<sup>36</sup> Sacco 2024.

<sup>37</sup> Si desidera sentitamente ringraziare l’avvocato Tomaso Albrighetto Baldassini di Seyssel per averci permesso, a più riprese, di accedere ai giardini collocati presso la sua proprietà.

<sup>38</sup> Si desidera ringraziare l’Arcidiocesi di Pesaro per la quotidiana collaborazione; per l’accesso alla Casa del Clero un ringraziamento è dovuto a don Marco di Giorgio, vicario generale, don Stefano Brizi, parroco e a don Roberto Sarti.

<sup>39</sup> B.O.P., F.M., ms. 2035b, anno 1789.

<sup>40</sup> B.O.P., F.M., ms 1422, Appendice n. I

Una data di interesse è costituita dall'anno 1296, quando Giovanni Malatesta, podestà di Pesaro, edificò una nuova rocca cittadina nel fondo chiamato *Tentamento*. Il fondo si estendeva presso il vertice orientale della città, andando a includere anche l'areale chiamato "L'Angolo di Sopra", oggi occupato: dai giardini di Palazzo Baldassini, da una parte di Piazzale Matteotti, da una parte di via Don Minzoni e da una parte dell'argine del fossato della quattrecentesca rocca cittadina. Il fondo era prossimo al torrente Genica e parzialmente adibito, verso sud, a "campo vecchio degli ebrei".

Il *Chronicon* attesta come nell'anno:

1296. Hoc anno 1296. Johannes natus Dñi Malateste de Verruculo fuit Potestas & Capitaneus Civitatis Pisauri pro S Rom. Ecclesia, ex eo quod pred. Dñus Malatesta Pater pred. Johannis cotidie cogitabat habere dominium Civitatis Pisauri, & Phani, & aliarum Civitatum. Hic Johannes parietem cum Arce nova iuxta mare construere fecit in Tentamento, quod nunc sft iuxta arcem novam Constantiam; in quo extat lapis cum infrascriptis litteris:

*Anno Dni 1296. Ind. 9. Pont. Dni Bonifatii  
FP. VIII. Tempore Notabilis Viri Johannis Nati  
Dni Malatesta de Verruculo, Potestatis & Capitanei pro Ecclesia Romana Pensauri Opus laudabile factum fuit*

Nell'anno 1296 Giovanni Malatesta, signore di Gradara, podestà di Pesaro e marito di Francesca da Polenta (di dantesca memoria) eresse una nuova rocca civica presso il fondo del *Tentamento* (*construere fecit in Tentamento*). Dalla cronaca si evince che la fortificazione acquisì il proprio nome dal fondo presso cui essa fu edificata e non viceversa.

Nel 1474, a poco meno di due secoli, Costanzo Sforza, signore di Pesaro, avviò la fabbrica di una ulteriore nuova rocca a breve distanza dalla precedente. Diplovatazio afferma che in quella occasione si distingueva ancora l'epigrafe malatestiana che ricordava l'erezione della fortezza del *Tentamento*, ciò perché il *Tentamento* trovandosi al di fuori dell'area della nuova fortificazione, non fu del tutto abbattuto.

Al termine del secolo XVIII l'erudito Annibale degli Abbatini Olivieri Giordani tornò sull'argomento della rocca civica nell'opera intitolata: *Memorie della Chiesa Pesarese nel secolo XIII*, data alle stampe da Niccolò Gavelli, in Pesaro, nel 1779<sup>41</sup>.

Olivieri sostenne che Giovanni Malatesta per erigere la rocca nuova occupò l'edificio dell'antico teatro (o "circo") romano di *Pisaurum*:

(...) Del Teatro fu fatta una Fortezza, alla quale fu dato, non so per qual ragione, il nome di Tentamento. Nel Cronico del Diplovatazio Append. n. 1. si assegna questa fabbrica

<sup>41</sup> Olivieri 1779.

al 1296, per opera di Giovanni Malatesta, detto lo Sciancato, e se ne reca l'iscrizione, la quale fu stampata anche dal Clementini, e da me nelle Memorie di Novilara pag. 33. e vedesi ora murata nel Cortile delle stalle della Corte [si tratta dell'epigrafe trascritta da Diplovatazio]. Durò il Tentamento ad uso di Fortezza forse finché Costanzo Sforza eresse lì presso la nuova Rocca (...). Tengo poi per fermo che la demolizione di questo Forte seguisse, quando il sopraddetto Costanzo Sforza fece, come è accennato, pochi passi lontano la nuova Rocca, e che il materiale fosse impiegato alla costruzione di questa, restando sol tanto in piedi quel piccolo avanzo, che servì di argine al fosso, che dalla predetta nuova Rocca si stacca, andando al mare. Aveva già dato questo Forte il nome di Tentamento al fondo in cui era posto, come di sopra si mostrò, il qual nome conservò anche dopo, come apparisce dalla partita della Cattedrale nell'appasso del 1560<sup>42</sup>.

Giovanni Malatesta avrebbe sfruttato una struttura per spettacoli di età romana, come basamento per la propria fortificazione. Costanzo Sforza preferì, al contrario, edificare una rocca *ex novo* discosta dalla precedente. Un avanzo delle muraglie del *Tentamento* fu sfruttato dallo Sforza come muraglia d'argine per il fosso.

Olivieri si confuse, dichiarando che il fondo acquisì il toponimo dalla fortificazione. Come attestato da Diplovatazio fu la fortificazione di Giovanni Malatesta a mutuare il toponimo dal luogo in cui essa fu fondata.

Accettando, criticamente, le informazioni proposte da Olivieri un antico edificio per spettacoli doveva trovarsi presso il vertice orientale della città, "L'angolo di Sopra", un areale compreso tra la Curia vescovile, la cinta in opera quadrata (via dell'Arsenale), l'attuale proprietà Baldassini e parte del fosso di Rocca Costanza.

Esaminando la questione sotto il profilo topografico l'eventuale anfiteatro si troverebbe nella stessa collocazione di quello di *Ariminum*, rispetto al tessuto urbano.

A dieci anni da Olivieri l'erudito maceratese Giuseppe Colucci approfondì la questione "anfiteatro di *Pisaurum*". Il § 35 del tomo IV delle *Antichità Picene* è intitolato: *Del Teatro degli antichi Pesaresi. Si fa qualche osservazione se fossevi piuttosto l'Anfiteatro*<sup>43</sup>.

Colucci, di solida formazione scientifica e, soprattutto, scevro dal campanilismo pesarese, affrontò la questione con maggiore senso critico rispetto a Olivieri:

Sebbene il comendato Olivieri nulla ci dice de' suoi sospetti sopra il nome di Tentamento dato a quella fortezza, nondimeno, se non è troppo ardire azzardar nuove ricerche su di cose delle quali con tanta erudizione ha trattato il ch. scrittore, io avanzo una mia congettura, e dico che se si vuole ch' una tale fortezza si costruisse sulle relique dell'antico teatro, sospetterei piuttosto che fosse fabbricata sulle rovine dell'anfiteatro e che da ciò derivasse il nome di Tentamento. Questo nome dato alla fortezza ognuno vede che non è nome che

<sup>42</sup> Olivieri 1779, p. 63.

<sup>43</sup> Colucci 1789, p. 328.

si trovi appropriato a niun'altra fortezza, o ad altro luogo simile ne' tempi di mezzo. Anzi apparisce essere un termine latinissimo usato da Virgilio e da Gelio per significare sperimento, prova, o cosa simile. Che erano mai gli spettacoli che si davano dagli antichi in questi anfiteatri, se non cimenti, e pugne o delle fiere colle fiere, o di queste cogli uomini, o di uomini, e uomini? Bene sta dunque che questi spettacoli si dicesero anche Tentamenta con un'espressione niente impropria, ma molto espressiva a dimostrare ciò che ivi eseguiasi. Perché dunque non dovrem credere che, le sì fatte reliquie di edificio pubblico, e queste credute di teatro non fossero piuttosto dell'anfiteatro mal conosciuto per tale dalla poca speranza di chi ne fece le osservazioni in tempi ne' quali mancava quella critica che oggi dà tanto lume alle cose più oscure che ci vien fatto di scuoprare.

Colucci riflette sulla questione del toponimo. Smentendo Olivieri, il maceratese ritiene a giusta ragione che non fu la fortezza malatestiana a conferire un nuovo toponimo a quell'area, al termine del XIII secolo, ma che la rocca acquisì il proprio nome dal luogo in cui essa fu fondata:

Io per altro rifletterei che se può aver luogo la mia congettura d'effersi detta Tentamento quella fortezza per essere stata fatta sulle rovine dell'anfiteatro, è ben probabile che quel fondo avesse un tal nome anteriormente alla costruzione d'un tal forte, e che dal fondo derivasse il nome al medesimo forte, piuttosto che dal Forte al fondo, come crede il n. autore<sup>44</sup>.

Certamente i lemmi latini: *temptamen, minis* (prova, saggio, tentativo); *temptamentum, i* (prova, saggio, tentativo; “temptamenta civilium bellorum” in Tacito); *tempto, as* (attaccare, assalire, ma anche mettere alla prova) sarebbero rapportabili a un luogo presso il quale potevano tenersi “delle prove”<sup>45</sup>.

Si potrebbe inoltre ritenere che nel Tardoantico presso un anfiteatro ormai destrutturato poté impostarsi un accampamento militare (da *castra tendere* = accamparsi; da *tentorium, ii* = tenda), un ridotto difensivo urbano<sup>46</sup>.

A tal proposito va presa in esame un'ultima fonte documentaria, l'opera inedita di Carlo Emanuele Montani intitolata: *Memorie storiche ecclesiastiche e civili della città di Pesaro e suo territorio*, compilata nell'anno 1789 e coeva al tomo IV dell'opera di Colucci<sup>47</sup>.

Montani esegue una buona collazione di memorie riguardanti la città, dimostrando senso critico sebbene, in alcuni passi, l'autore nello spingersi troppo in profondità sia apparso confuso su alcune questioni.

Nel § 2, intitolato: *Del Tentamento antica fortificazione della Città di Pesaro*, Montani riporta una informazione, presente in Gozze seniore, relativa alla fortificazione cosiddetta del *Tentamento* che sarebbe sorta presso il “circo o teatro” romano, già utilizzato come rocca urbana prima che Giovanni Malatesta erigesse, al termine del secolo XIII, la nuova fortezza.

<sup>44</sup> *Idem*, p. 330, nota 54.

<sup>45</sup> Castiglioni, Mariotti 1968. pp. 1459-1460.

<sup>46</sup> *Idem*, 1463.

<sup>47</sup> B.O.P., F.M. ms. n. 2035b.

{24}

Sussistono tuttavia gli avanzi del Tentamento, che sono di antica fabbrica Romana, e vengono più ragionevolmente creduti resti dell'antico Circo, o Teatro. Ne bassi secoli non vi ha dubbio, che servirono ad uso di fortificazione per maggiormente guardare la spiaggia (...). Fu ristorata questa fortificazione nel seguente secolo [XIII secolo], o anche accresciuta in tempo ch'era Podestà di Pesaro Giovanni Malatesta, siccome rilevasi dall'iscrizione che riporteremo parlando di lui, e che ora esiste nel Cortile delle stalle della Corte. Nel luogo del Teatro dunque anzi sulla med:<sup>a</sup> fabbrica fu eretta una fortezza a cui fu dato il nome di Tentamento. Nella cronica del Diplovatazio Append:<sup>e</sup> N:<sup>o</sup> si assegna questa fabbrica al 1296: per opera di Giovanni Malatesta detto lo Sciancato, e conferma la stessa cosa anche il Clementini, come si dirà nella di lui vita. Durò il Tentamento finché Costanzo Sforza vi eresse in piccolissima distanza la nuova Rocca. (...) È indubitato, che la demolizione di questo forte se=

{25}

guisse nel tempo indicato, e che il materiale impiegato fosse alla costruzione della nuova Rocca, restando in piedi solo quel piccolo avanzo, che servì di argine al fosso che si stacca dalla pred:<sup>a</sup> nuova Rocca andando al mare. Il forte del Tentamento aveva già dato nome al fondo in cui era posto, e conservò anche dopo quel nome come apparisce dalla partita della Cattedrale nell'appasso del 1560: Il solo avanzo di d:<sup>o</sup> forte servì ancora a qualche uso molto importante leggendosi nel Consiglio tenuto li 5: Luglio 1528 (...). In piccola distanza da questa fortificazione scorreva allora la Genica prima che fosse ne secoli posteriori portata al luogo dove scorre presentemente. Gli avanzi, che ancor restano di d:<sup>o</sup> Tentamento cel dimostrano, e lo prova anche una pergamena dell'archivio dell'Annunziata, con cui il Sindaco di quella Compagnia compra unum petium fenati in curte Pensauri in fundo Tentamenti, sive Gieniche juxta viam, fossum Comunis juxta murum ipsius Comunis, litum maris, res universitatis Ebreorum<sup>48</sup>.

Le informazioni raccolte da Montani, sebbene risentano delle interpretazioni di Olivieri, sono interessanti e, a oggi, non erano state rintracciate e prese in considerazione dalla critica.

Si attesta che nell'Area II, presso il quartiere della Cattedrale una fortificazione era già esistente prima che, nel 1296, il podestà di Pesaro Giovanni Malatesta la riattasse, trasformandola nel cosiddetto *Tentamento*. La struttura difensiva era riconosciuta come impostata su un grande edificio di età romana, un "circo o teatro".

L'edificio si trovava a poca distanza dall'attuale rocca cittadina, *Rocca Costanza*, ma non sorgeva direttamente nel luogo dove quest'ultima fu eretta dagli Sforza, pertanto la struttura di età romana non era collocata al di sotto di *Rocca Costanza*, ma presso un'area limitrofa. La storiografia aveva identificato l'area limitrofa come disposta nel sottosuolo dello stabile scolastico denominato ex Bramante-Genga (Fig. 3). In realtà essa potrebbe essere meglio calibrata al di sotto dell'attuale corte di Palazzo Baldassini, di

<sup>48</sup> La trascrizione del brano è a cura di Gabriele Stroppa Nobili, che sta curando l'edizione dei manoscritti di Montani. Si desidera sentitamente ringraziare l'Autore per la costante e valida collaborazione, per le informazioni, per la cortesia.

via dell'Arsenale, dell'areale dell'attuale Casa del Clero e abitazioni limitrofe (Fig. 3).

Prossimo alla struttura scorreva il rio Genica che nel toponimo tardoantico porterebbe il retaggio della presenza, nell'area, di alcuni depositi del fisco romano orientale (*ghenikòn*), così come proposto da Antonio Carile<sup>49</sup>.

Montani è l'unico che tratta quella che a suo dire costituirebbe una ulteriore struttura difensiva cittadina, chiamata *La Rocca antica* o il *Castellione*; anche quest'ultima sarebbe esistita presso il quadrante della cattedrale.

Resta forte il sospetto che il toponimo *Castellione*, ossia la *Rocca Antica*, fosse il primigenio toponimo del ridotto difensivo urbano pesarese sorto all'interno dell'anfiteatro in rovina, presso il fondo detto *Tentamento* nel quartiere della cattedrale. Quando Giovanni Malatesta riattò la rocca antica essa poté guadagnare il nome di *Tentamento*.

Interpretando la documentazione pertinente alle "due" fortificazioni (il *Tentamento* e il *Castellione/Rocca Antica*) gli autori del '700 sono in confusione. L'unico dato certo, documentario, è che il *Castellione* sorgeva non lontano da Porta Fano e la porta era situata presso l'allaccio di piazzale Giacomo Matteotti con via Gramsci (Fig. 3).

Non è importante, in questa sede, dirimere se si trattasse di una o più fortificazioni, il tema troverà spazio in un prossimo contributo di approfondimento dedicato alla questione, ciò che emerge è come, con tutta probabilità, sui resti di una grande struttura per spettacoli di età romana, che potrebbe essere interpretata come un anfiteatro, potrebbe essersi impostato nel corso del Medioevo (già nel Tardoantico?) un ridotto difensivo urbano. Come è noto, in letteratura sussistono numerosi esempi in cui durante il periodo tardoantico le strutture per spettacoli, soprattutto gli anfiteatri, furono riusate come ridotti difensivi urbani, attraverso opere fortificatorie (l'anfiteatro di Verona è uno degli esempi più eclatanti)<sup>50</sup>. Peraltro il termine *kastellion*, come grecizzazione di *castellum*, è stato interpretato d'uso corrente tra i ranghi dell'esercito romano<sup>51</sup> (è attestato sino al *limes* romano del Reno) e numerosi sono i casi di fortificazioni tardoantiche, romano-orientali (anche presso la confinante Toscana), poste sotto il toponimo di *castellione*<sup>52</sup>.

Nel Tardoantico il quadrante sud-orientale della città romana potrebbe essere stato oggetto di complessi processi di trasformazione che condussero

<sup>49</sup> Carile 1985; 1986; 1988.

<sup>50</sup> Produce una sintesi Andrea Augenti in Augenti 2016, pp. 39-45.

<sup>51</sup> Ravegnani 1982.

<sup>52</sup> Chirico, Citter 2018, p. 106. La stessa località di Castelleone di Suasa (Ancona), un centro presumibilmente nato dal disfacimento dell'antica città romana di *Suasa*, potrebbe essere un prodotto della difesa romana orientale. Il toponimo potrebbe derivare, pertanto, dallo stesso termine greco *kastellion*, inteso come fortificazione tardoantica sorta a pochi chilometri dalla città romana e ospitante il residuo di quella stessa comunità antica.

all'edificazione della basilica cattedrale paleocristiana<sup>53</sup> (esordio del V secolo), alla costruzione di una limitrofa residenza palaziale impostata sui resti di una *domus* (V secolo, contesto archeologico di via dell'Abbondanza)<sup>54</sup> e alla probabile trasformazione dell'anfiteatro cittadino in ridotto difensivo urbano.

La difesa della città fu, dunque, *ab immemorabili*, delegata al vertice sud/orientale del tessuto urbano, dove ancora oggi si trova la rocca cittadina: Rocca Costanza. Si è però compreso come Rocca Costanza non fu eretta direttamente sull'antico "castello cittadino" (il *Castellione* o *Rocca Antica* / il *Tentamento*), e sui presumibili resti dell'anfiteatro, ma a breve distanza.

Alla luce dei dati sin qui esposti, il nostro gruppo di ricerca ha ritenuto che i resti dell'anfiteatro di *Pisaurum* andassero meglio ricercati all'interno del vertice sud-orientale della colonia romana, in un areale compreso tra la Curia arcivescovile, l'area di piazza dell'Arsenale/via dell'Arsenale e la corte di Palazzo Baldassini, perciò le tre campagne di prospezioni geomagnetiche sono state indirizzate in quell'areale.

I dati che stanno emergendo dalle prospezioni, presentati nel paragrafo che segue, sono confortanti e aprono nuove chiavi interpretative sulla localizzazione dell'anfiteatro di *Pisaurum* e sull'assetto topografico della città nel Tar-doantico.

D.S.

## 2. *Indagini geofisiche ad alta risoluzione nelle aree comprese tra la Curia, Palazzo Baldassini e la Rocca della città di Pesaro*

### 2.1. *Metodi impiegati per le indagini*

Nell'ambito della collaborazione scientifica tra l'Università di Urbino e l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (CNR-ISPC), e con la partecipazione dell'archeologa Laura Cerri, sono state condotte tre diverse campagne di prospezioni geofisiche nel corso del 2022, 2023 e 2024 in alcuni settori della città di Pesaro.

Le indagini sono state eseguite nell'ambito del progetto PS\_RO\_ME\_22 con l'obiettivo di chiarire alcuni aspetti legati alla topografia urbana dell'antica *Pisaurum*, e in particolare per verificare la presenza in questo settore della città dell'anfiteatro, la cui posizione in quest'area sarebbe supportata da alcune fonti di archivio, come esposto nel paragrafo precedente.

Data la complessità e le criticità del contesto di indagine di tipo urbano,

<sup>53</sup> Sacco 2024.

<sup>54</sup> Sacco, Cesaretti 2021.

allo scopo di individuare resti di strutture di interesse archeologico, ipotizzate all'interno del volume di sottosuolo indagato, la scelta dei metodi geofisici più adatti è caduta sull'impiego del Georadar (Ground Penetrating Radar GPR) e della Geoelettrica (Tomografie Elettriche di Resistività), quest'ultima in configurazione non standard.

Le indagini, nelle aree in studio, sono state concentrate nelle zone selezionate come riportato in Fig. 5, là dove le superfici sono risultate libere da ostacoli e/o ingombri di varia natura. Le acquisizioni sono state effettuate impiegando la strumentazione in dotazione al Laboratorio di Geofisica delle sedi del CNR-ISPC di Roma e Lecce e a L. Cerri, impiegando i seguenti sistemi georadar: (a) il sistema SIR4000 (GSSI) equipaggiato con una antenna bistatica ad off-set costate, digitale e a doppia frequenza da 300/800 MHz (campagna del 2022); (b) il sistema GPR Impulsato Hi Mod (IDS) equipaggiato con antenne da 200 MHz e 600 MHz (campagna del 2023) e (c) il sistema Proceq GS8000 stepped frequency ad onda continua (campagna del 2024). Per quanto riguarda le misure di tomografie elettriche di resistività è stato impiegato il sistema multielettrodo della IRIS Syscal Kid.

I dati acquisiti con queste metodologie sono stati opportunamente elaborati con l'intento di ottenere immagini planimetriche a profondità costanti che rappresentino la distribuzione delle anomalie georadar e di resistività elettrica nel volume di sottosuolo investigato. Per ottenere tali mappe è stata fatta un'accurata selezione delle anomalie situate alle quote del piano di calpestio di epoca romana, quest'ultimo noto dalla documentazione archeologica e di archivio.

Poiché le quote relative riferibili ai rinvenimenti archeologici noti nell'area in esame risultano disomogenee e diversificate nelle diverse aree di indagine a causa dell'irregolarità del piano di calpestio della città attuale, è stata fatta una loro conversione in quote assolute (s.l.m.) che ha permesso di determinare le profondità generali delle strutture archeologiche di epoca romana note in questo settore di *Pisaurum* compreso tra via S. Francesco, Piazzale Matteotti, la Cattedrale e Rocca Costanza.

Per determinare le quote assolute a cui è posto il piano di epoca romana sono state particolarmente utili le quote di rinvenimento delle *domus* di Piazzale Matteotti, del basolato della Flaminia lungo via S. Francesco e delle strutture pertinenti alla basilica paleocristiana di Santa Maria Assunta<sup>55</sup>. Attraverso la conversione in quote s.l.m. è stato possibile determinare che le quote assolute del piano romano in questo settore della città sono collocabili tra 6,5 e 7 m s.l.m. che in termini di quote relative corrispondono a profondità comprese tra -2,5/-3 m e -4/-4,5 m, quest'ultima riferibile all'area del giardino di Palazzo Baldassini che oggi è posta a una quota di 11 m s.l.m.

<sup>55</sup> Per le quote relative ai rinvenimenti di epoca romana si veda Dall'Aglio 2004, p. 99 n. 31, p. 100 n. 33, p. 101 n. 36, p. 106 n. 54, p. 141-146.

L'analisi complessiva dei risultati ottenuti dalle indagini geofisiche nelle aree investigate mostra la presenza di numerose anomalie di diversa natura proprio in corrispondenza di queste quote. In generale il sottosuolo può essere suddiviso, in prima approssimazione, in due zone sovrapposte; la prima compresa tra le profondità 0-3 m dalla superficie, caratterizzata sia dalla presenza di sottoservizi di diverse dimensioni, che da riflessioni riconducibili a possibili resti di strutture di epoca recente o post classica. La seconda zona, compresa tra le profondità 3-7 m dalla superficie, è caratterizzata dalla presenza di anomalie con forme e orientamento coerenti con l'ipotesi della presenza dei resti dell'anfiteatro, in particolare nella fascia compresa tra 4 e 5,5 m di profondità.

## 2.2. Indagini geofisiche con il Ground Penetrating Radar

Il Ground Penetrating Radar (GPR), più comunemente noto come Georadar, è un metodo che si basa sulla propagazione nel terreno di impulsi elettromagnetici con frequenze comprese tra 15 e 3000 MHz e sulla registrazione di segnali riflessi/diffratti da discontinuità geometriche o variazioni di caratteristiche elettriche del sottosuolo<sup>56</sup>, ed è ormai diventato uno dei metodi geofisici di indagine più frequentemente impiegati per la ricerca di strutture archeologiche sepolte. Infatti, se la profondità e le dimensioni dei corpi da individuare sono compatibili con la penetrazione e la propagazione che gli impulsi sono in grado di raggiungere, l'elevata risoluzione che lo caratterizza, rispetto ad altri metodi geofisici, lo rende capace di individuare le strutture archeologiche con grande dettaglio.

Durante una campagna di prospezione Georadar a fini archeologici, la zona nella quale si presume siano presenti le strutture ricercate viene generalmente investigata secondo profili paralleli. La scelta della interdistanza tra i profili dipende dalle dimensioni medie ipotizzate dei corpi sepolti e deve risultare inferiore o uguale a tali dimensioni. Dopo avere compiuto l'acquisizione in campagna e dopo un'elaborazione dei profili registrati, le anomalie individuate sulle singole sezioni radar (su un piano verticale in corrispondenza delle singole direzioni dei profili di acquisizione) vengono riportate su una mappa, corrispondente in pianta all'area investigata, e correlate con quelle provenienti dai profili adiacenti.

I dati così raccolti vengono memorizzati su computer formando una matrice tridimensionale del sottosuolo investigato (volume del sottosuolo) e successivamente elaborati ricavando sezioni orizzontali a tempi costanti (*time-slices*) dei valori assoluti delle ampiezze dei segnali registrati. In questo modo è possibile

<sup>56</sup> Finzi, Piro 2000, pp. 125-135; Goodman *et al.* 2006, pp. 367-386; Goodman, Piro 2013; Leucci 2019, p. 217; Leucci 2020, p. 200.

ottenere, per la zona investigata, una visione planimetrica a diversi tempi (o profondità), correlando le anomalie vicine in modo indipendente dalla soggettività dell'interprete (Fig. 6).

### 2.3. Indagini Georadar (GPR) nelle aree di Pesaro

Le aree selezionate (Fig. 5) sono state investigate, durante le campagne del 2022, del 2023 e del 2024, impiegando il sistema GPR SIR4000 (GSSI) equipaggiato con una antenna bistatica ad off-set costate, digitale e a doppia frequenza da 300/800 MHz, il sistema GPR Impulsato Hi Mod (IDS) equipaggiato con antenne da 200 MHz e 600 MHz e il sistema Proceq GS8000 stepped frequency ad onda continua. Le misure sono state effettuate lungo profili paralleli equispaziati di 0.5 m con una configurazione strumentale adatta ad investigare due diversi spessori in profondità: il primo relativo alla profondità compresa tra 0 e 3 m dalla superficie investigato con l'antenna ad alta frequenza, e il secondo relativo alla profondità compresa tra 0 e 7 m dalla superficie, investigato con l'antenna a media-bassa frequenza. Le tracce radar sono state acquisite in modalità *line scan* con i sistemi SIR4000 e Hi Mod, che consiste nel fare procedere l'antenna lungo la direzione prefissata (profilo) in registrazione continua e in modalità *free path* con il sistema Proceq GS8000 equipaggiato con un GPS per la georeferenziazione dei profili.

Per ogni profilo è stata ottenuta una sezione georadar verticale nella quale, tramite un'opportuna scala cromatica, vengono riportati i valori delle ampiezze delle onde riflesse in funzione del fondo scala dei tempi prescelto.

Durante l'elaborazione dei singoli profili georadar è stata applicata la seguente procedura di analisi dei segnali elettromagnetici: (a) analisi del radar-gramma ed applicazione di una opportuna funzione di guadagno (gain); (b) rimozione del DC drift (effetto di accoppiamento antenna/terreno); (c) ricampionamento delle tracce radar lungo ogni singolo profilo; (d) applicazione del filtro passa-banda su ogni singolo profilo; (e) applicazione del filtro back ground removal su ogni singolo profilo; (f) migrazione. Le elaborazioni sono state effettuate impiegando il software GPR Slice v.<sup>57</sup>.

Le *time-slices* sono state calcolate con opportuni intervalli di tempi e successivamente rappresentate come mappe bidimensionali 2D, corrispondenti a diverse profondità di investigazione. Al fine di eliminare il contributo in termini di rumore, che è stato registrato nel corso delle misure e che va attribuito alle particolari condizioni del terreno o a fenomeni di accoppiamento antenna - superficie, le slices calcolate sono state filtrate con un operatore numerico che

<sup>57</sup> Goodman 2024.

aumenta il segnale relativo ai corpi sepolti ed attenua il segnale del rumore contenuto nella porzione più superficiale del terreno.

La superficie totale che viene rappresentata nelle immagini planimetriche del Georadar si riferisce esclusivamente ai percorsi effettuati dall'antenna (profili di diversa lunghezza) ed è contenuta all'interno dei limiti delle aree investigate.

Le caratteristiche elettromagnetiche dei materiali presenti nel sottosuolo hanno influenzato la profondità di indagine che è risultata essere di circa 3,5 m per le antenne ad alta frequenza e di circa 7 m per quelle a media-bassa frequenza.

#### 2.4. *Rappresentazione ed interpretazione dei risultati GPR*

L'analisi complessiva dei risultati ottenuti nelle aree investigate mostra la presenza di numerose anomalie di diversa natura. Come già preannunciato, il sottosuolo può essere suddiviso, in prima approssimazione, in due zone sovrapposte; la prima compresa nel range di profondità 0-3 m dalla superficie, caratterizzata sia dalla presenza dei sottoservizi di diverse dimensioni, che da riflessioni riconducibili a possibili resti di strutture di epoca postclassica e recente. La seconda zona, compresa nel range di profondità 3-7 m dalla superficie, caratterizzata dalla presenza di anomalie con forme ed orientamento coerenti con l'ipotesi della presenza di resti della struttura di epoca romana ipotizzata nell'area in studio.

Tenendo quindi in considerazione che sono state impiegate frequenze diverse con i sistemi GPR usati e che sono stati registrati set di profili corrispondenti a ciascuna antenna, per ogni percorso effettuato, di seguito vengono presentati e analizzati i risultati ottenuti con le antenne a media-bassa frequenza, che hanno permesso di investigare alle profondità che dovrebbero ospitare i resti delle strutture di epoca romana.

Si fa presente che le immagini ottenute con le antenne ad alta frequenza (usate in abbinamento con la bassa frequenza), presentano i medesimi risultati nel range di profondità 0-3,5 m senza apportare sostanziali differenze, pertanto nel presente contributo l'analisi e l'interpretazione sono state svolte utilizzando i risultati ottenuti con le antenne a media-bassa frequenza.

#### 2.5. *Antenne a media frequenza*

Nella Fig. 7 sono riportate le *time-slices*, relative alle zone investigate, corrispondenti alla profondità stimata di 3-4 m dal piano campagna.

A queste profondità, al disotto del livello che contiene i sottoservizi, si nota una anomalia, G1, intensa con dimensioni stimate pari a  $3,8 \times 8,5$  m dovuta

all'insieme di riflettori disposti su una fascia anomala di minore intensità di forma semicircolare, indicata con G2, che divide in due settori il volume investigato. La porzione scura della zona anomala è caratterizzata da riflessioni diffuse, mentre la porzione di colore chiaro (bianco) testimonia la presenza di una zona caratterizzata da forte assorbimento del segnale GPR, dovuto a materiale di riempimento eterogeneo. Si nota una ulteriore anomalia semicircolare G3 posta ad una distanza dalla G2 pari a 5,7 m.

Nell'area della Curia si nota una anomalia G4 intensa di forma semicircolare con diametro pari a 8,2 m e sezione di 1,2 m.

Nell'area del giardino di Palazzo Baldassini, in corrispondenza della direzione ipotizzata, si nota una distribuzione disomogenea di anomalie, G5, di forte intensità (possibili resti di strutture). Nel settore meridionale del giardino si notano anomalie disomogenee disposte in corrispondenza della direzione ipotizzata, G6. Nella parte centrale del giardino si notano due anomalie lineari di diversa intensità, G7 e G8, posizionate in corrispondenza della arena, che potrebbero dipendere da resti di cunicoli.

Nella Fig. 8 sono riportate le time-slices, relative alle zone investigate, corrispondenti alla profondità stimata di 4-5,5 m dal piano campagna.

A queste profondità oltre alle anomalie già individuate, da G1 a G6, si evidenziano altre tre anomalie nell'area del giardino di Palazzo Baldassini, indicate con G7, G8 e G9 che risultano coerenti con la direzione della struttura ipotizzata nell'area investigata o con strutture ad esso pertinenti, come eventuali gallerie sottostanti l'arena dell'anfiteatro.

S.P.; L.C.; G.L.

### 3. *Indagini geofisiche con le Tomografie Elettriche di Resistività*

I metodi geoelettrici consentono di caratterizzare il sottosuolo dal punto di vista del parametro fisico resistività elettrica ( $\rho$ ) e si basano sulla circolazione di corrente elettrica stazionaria (continua o a bassissima frequenza, affinché siano trascurabili i fenomeni di induzione) nel sottosuolo.

I mezzi materiali, infatti, rispondono ad un flusso di corrente in maniera diversa, in base al valore che assume il parametro fisico della resistività. Tipicamente, la resistività che i litotipi offrono alla circolazione di corrente elettrica dipende dal contenuto d'acqua interstiziale, dalla temperatura, dal contenuto di gas disciolti nell'acqua, dalla presenza di ioni liberi.

La stima dei valori di resistività si realizza mediante un quadripolo elettrico costituito da due elettrodi A e B, detti di corrente, e da due elettrodi M ed N detti di potenziale. Attraverso gli elettrodi A e B viene inviata nel sottosuolo una corrente di intensità  $I$  nota e tramite gli elettrodi M e N si misura la differenza di potenziale  $DV$ . I quattro elettrodi costituiscono, nel loro insieme,

il dispositivo elettrodico di misura, che può presentare diverse geometrie di disposizione sul terreno, ognuna caratterizzata da un parametro  $K$  che prende il nome di “fattore geometrico”. Le tecniche di misura consistono in mappe, in profili di resistività, in sondaggi elettrici verticali (SEV) e in pseudosezioni e tomografie elettriche 2D e 3D. La scelta del dispositivo è influenzata dalla volontà di ottenere informazioni 3D.

Nel caso delle indagini a Pesaro, nell'area del Giardino Baldassini, è stato impiegato il dispositivo dipolare assiale (dipolo-dipolo) che, tramite una particolare procedura di campagna, consente di ottenere una griglia regolare di valori di resistività apparente distribuiti nella sezione verticale sotto il profilo di indagine.

È importante notare che le pseudosezioni generate dai dati di campagna non possono essere utilizzate come rappresentazioni finali della resistività del sottosuolo, ma devono essere elaborate ulteriormente in modo da poter sostituire alle resistività apparenti la corretta geometria nella distribuzione ed i valori della resistività reale. I dati acquisiti in campagna vengono quindi elaborati con specifici software, per risalire alla resistività del volume indagato, che si ottiene utilizzando una tecnica iterativa di inversione.

I dati acquisiti sono stati trasferiti sul PC mediante il software Prosys e successivamente elaborati con il software ERTLlab (Geostudi Astier).

### *3.1. Rappresentazione planimetrica delle ERT ottenute nell'area di Pesaro*

Per l'area investigata con le tomografie elettriche di resistività è stata applicata una procedura di elaborazione che permette di gestire le sezioni, dopo le inversioni tomografiche, nel volume investigato, interpolandole orizzontalmente a profondità costante, ottenendo immagini planimetriche definite *depth-slice* che si riferiscono al range di profondità da 1.5 m a 7.5 m dalla superficie. Il modello di distribuzione del parametro fisico resistività elettrica, misurata in Ohm x m, alle profondità di 3 – 4 m e 4 – 5.5 m, interessate dalla presenza delle anomalie del georadar, sono mostrate nelle Figg. 9 e 10.

L'area del giardino di Palazzo Baldassini risulta caratterizzata da anomalie di resistività con valori compresi tra 250 e 500 Ohm x m, dovute a possibili resti di strutture. Alcune di queste anomalie risultano sovrapponibili a quelle ottenute con il metodo georadar e coincidono con la direzione della struttura archeologica ipotizzata.

G.L.

#### 4. Conclusioni preliminari

La complessità e le criticità di un contesto di indagine di tipo urbano, come quello preso in esame a Pesaro, non consentono di ottenere dai dati geofisici risultati inequivocabili, non solo per la presenza dei sottoservizi nel sottosuolo, ma anche per la frammentarietà delle aree di indagine che non permette di avere una visione generale omogenea e continua dei dati.

L'analisi complessiva dei risultati ottenuti mostra la presenza di numerose anomalie di diversa natura a quote compatibili con l'età medievale, ma nel volume di sottosuolo compreso tra le profondità di 3-7 m dalla superficie, che corrispondono alle quote di età romana, sono effettivamente presenti anomalie che per forme e orientamento possono essere relazionate all'ipotesi della presenza di un anfiteatro, in particolare nella fascia compresa tra 4 e 5,5 m, ed è proprio su questa porzione più profonda, del volume di sottosuolo investigato, che si è concentrata l'elaborazione e l'interpretazione dei dati geofisici descritti nel presente contributo.

In considerazione dei risultati ottenuti con entrambi i metodi di indagine utilizzati emergono alcune anomalie che sulla base delle profondità, dell'andamento e della posizione possono essere, con una certa probabilità, riferibili alla struttura dell'anfiteatro, in particolare alle porzioni pertinenti i muri anulari delle sostruzioni della cavea e allo spazio dell'arena. Secondo l'ipotesi ricostruttiva proposta le dimensioni dell'anfiteatro sarebbero di 122 × 100 m circa, ma la struttura potrebbe estendersi anche oltre l'area indagata attraverso le prospezioni geofisiche e avere dimensioni massime pari a 160 × 120 m, occupando lo spazio di circa 4 *insulae*.

L'ulteriore analisi geostatistica dei dati ottenuti con il GPR e le ERT consente di poter meglio correlare le anomalie presenti nelle varie mappe<sup>58</sup>. La correlazione che si propone è stata realizzata per le anomalie stimate a 4 m di profondità (Fig. 11), una quota che non dovrebbe essere stata alterata da successivi accumuli postclassici.

L'ipotesi della presenza dell'anfiteatro in questo settore dell'antica *Pisaurum* sarebbe avvalorata anche dalla posizione ai margini della città e in prossimità delle mura e del mare, una collocazione ricorrente nell'urbanistica di età romana per questo tipo di edifici, e dai due assi viari, un cardine e un decumano (minori), corrispondenti rispettivamente all'attuale via Baldassini e al prolungamento del tratto di decumano che insisterebbe tra via del Seminario e via dell'Abbondanza<sup>59</sup>, che verrebbero a coincidere con due dei quattro ingressi principali (*aditi*) dell'anfiteatro in corrispondenza del diametro maggiore e minore.

<sup>58</sup> Leucci 2020, p. 200.

<sup>59</sup> Dall'Aglio, Di Cocco 2004, p. 94, n. 16; pp. 123-124.

L'anfiteatro fu spogliato tra Tardoantico e XIII secolo e, presumibilmente, i suoi spazi furono riusati come ridotto difensivo urbano (il *kastellion / castellione / Rocca Antica*), destinazione d'uso perpetuata dalla fortezza malatestiana, per essere definitivamente smantellato nel XV secolo, a quanto consta dal vaglio critico delle fonti documentarie rintracciate.

Per tale motivo le anomalie riferibili alle strutture associate al plausibile anfiteatro, risulterebbero disomogenee e discontinue e non permettono di ottenere un grado di certezza assoluta nella loro interpretazione.

Posto lo stato delle nuove ricerche di topografia urbana avviate nell'ambito del progetto PS\_RO\_ME\_22 l'ipotesi che nell'area compresa tra la Curia pesarese, Palazzo Baldassini e il settore nord-ovest del fossato di Rocca Costanza possano conservarsi i resti dell'anfiteatro romano pare plausibile sia alla luce della documentazione d'archivio, che dai dati emersi dalle prospezioni.

Resta evidente come soltanto la verifica diretta nel terreno attraverso uno scavo archeologico mirato, che ci riserveremo di proporre alle diverse proprietà, in accordo con la SABAP AN-PU, permetterebbe di avvalorare o smentire le proposte scientifiche formulate attraverso il presente saggio.

D.S.; S.P.; G.L.; L.C.

#### *Riferimenti bibliografici / References*

- Agnati U. (1999), *Per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Augenti A. (2016), *Archeologia dell'Italia medievale*, Roma-Bari: Laterza.
- CIL = Borman Eugen, MCMI, *Corpus Inscriptionum Latinarum, voluminis undecimi*, Georgium Reimerum.
- Carile A. (1985), *Terre militari e titoli di funzione bizantina nel «Breviarum»*, in *Ricerche e studi sul «Breviarium Ecclesiae Ravennatis» (Codice Bavaro)*, a cura di A. Vasina, S. Lazard, G. Gorini, A. Carile, V. Fumagalli, P. Galetti, G. Pasquali, M. Montanari, B. Andreolli, T. Bacchi, Roma: Fotocromo Emiliana, 1985, pp. 81-94.
- Carile A. (1986), *L'area alto-adriatica nella politica bizantina fra VII e IX secolo*, in *La civiltà comacchiese e pomposiana dalle origini preistoriche al tardo Medioevo*, Atti del Convegno nazionale di studi storici, (Comacchio, 17-19 maggio 1984), Bologna: Nuova Alfa Editoriale, pp. 379-402.
- Carile A. (1988), *Katholika' / Catholica / La Catolga*, in *Cattolica un arsenale dell'Esarcato*, a cura di A. Carile, M.L. De Nicolò, Milano: Oemme, pp. 7-23.
- Castiglioni L., Mariotti S. (1968), *Il vocabolario della lingua latina*, San Casciano Val di Pesa: Loescher.
- Cecini N. (1987), *La bella veduta*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.

- Chirico E., Citter C. (2018), *I beni pubblici e della corona dall'Impero romano ai Longobardi: il caso di Roselle (Grosseto)*, in *Città e campagna: culture, insediamenti, economia (secc. VI-IX)*, a cura di C. Giostra, Mantova: SAP Società Archeologica, pp. 97-120.
- Ciampichetti B., Trebbi D. (1984), *Pesaro: storia di una città*, Pesaro: Bramante.
- Colucci G. (1789), *Antichità Picene, IV*, Fermo: dai Torchi dell'Autore con licenza dei Superiori.
- Degli Abbati Olivieri Giordani A. (1779), *Memorie per la storia della Chiesa pesarese nel secolo XIII*, Pesaro: In Casa Gavelli.
- Dall'Aglio P.L., De Donatis M., Franceschelli C., Guerra C., Guerra V., Nesci O., Piacentini D., Savelli D. (2017), *Geomorphological and Anthropic Control of the Development of some Adriatic Historical Towns (Italy) since the Roman Age*, «*Quaestiones Geographicae*», 36 (3), pp. 111-123.
- Dall'Aglio P.L., Di Cocco I., a cura di (2004), *Pesaro romana: archeologia e urbanistica*, Bologna: AnteQuem.
- Finzi E., Piro S. (2000), *Radar (GPR) Methods for Historical and Archaeological Surveys*, in *Non-destructive Techniques applied to Landscape Archaeology*, a cura di M. Pasquinucci, F. Trement (=The Archaeology of Mediterranean Landscape series), Oxford: Oxbow Books Ltd, pp. 125-135.
- Goodman D., Schneider K., Piro S., Nishimura Y., Pantel A.G. (2006), *Ground Penetrating Radar Advances in Subsurfaces Imaging for Archaeology*, in *Remote Sensing in Archaeology*, a cura di J. Wiseman e F. El-Baz, New York: Springer Science, pp. 367-386.
- Goodman D., Piro S. (2013), *GPR Remote sensing in Archaeology*, Berlin: Springer.
- Leucci G. (2019), *Non-destructive Testing for Archaeology and Cultural Heritage: A Practical Guide and New Perspective*, Milano: Springer.
- Leucci G. (2020), *Advances in Geophysical Methods Applied to Forensic Investigations: New Developments in Acquisition and Data Analysis Methodologies*, Milano: Springer.
- Passeri F., *Discorso per l'Accademia di Pesaro sopra l'antica Pianta della nostra Città*, collezione privata, ms. inedito.
- Ravegnani G. (1982), *Castelli e città fortificate nel VI secolo*, Ravenna: Edizioni del Girasole.
- Sacco D., Cesaretti G. (2021), *Pesaro in Late Antiquity. New perspectives on the City's Transformation between the 5th and the 6th centuries AD*, in *Abitare nel Mediterraneo Tardoantico III*, a cura di I. Baldini, C. Sfameni, Atti del III Convegno Internazionale del Cisem (Bologna 28-31 ottobre 2019), Bologna: SAP Società Archeologica, pp. 285-294.
- Sacco D. (2024), *La basilica paleocristiana di S. Maria Assunta presso la città di Pesaro: nuovi dati, preliminari, proposti dal riavvio delle ricerche*, in *Archeologia Cristiana in Italia. Ricerche, metodi e prospettive (1993-2022)*, a cura di M. Braconi, M. David, V. Focchi Nicolai, D. Nuzzo, L. Spera,

F.R. Stasolla, Atti del XII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Roma, 20-23 settembre 2022), Quingentole: SAP Società Archeologica, pp. 375-390.

Stroppa Nobili G., a cura di (2012), *Carlo Emanuele Montani Memorie Storiche Ecclesiastiche e Civili della Città di Pesaro e suo territorio, II*, Pesaro: Franco Andreatini Editore.

Trevisiol A. (1999), *Fonti letterarie ed epigrafiche per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Roma: L'Erma di Bretschneider.

Zicari I. (1968), *Pisaurum*, in *RE*, Suppl. XI, p. 1092.

### *Fonti archivistiche*

Pesaro, Archivio di Stato (d'ora in poi A.S.Pe.), *Fondo Congregazione di carità*, Ospedale San Salvatore, Carteggio, anno 1906, busta 63:

- Archivio della Congregazione di Carità in Pesaro, lavori di costruzione del nuovo ospedale anno 1905, n. 10 d'ordine.
- Archivio della Congregazione di Carità di Pesaro, Titolo Ospedale, anno 1906, n. 11 d'ordine.
- Ospedale di Pesaro, fondo Congregazione di carità Ospedale San Salvatore, progetto di Costruzione. Corpo di fabbrica Principale. Computo metrico. Stima preventiva.
- Ospedale di Pesaro, Progetto di Costruzione. Fabbricati degli Infetti. Computo metrico e Stima.
- Ospedale di Pesaro, fondo Congregazione di carità Ospedale San Salvatore, Liquidazione impresa Rifelli, capo I padiglione principale, scavi.
- Ospedale di Pesaro, fondo Congregazione di carità Ospedale San Salvatore, Liquidazione impresa Rifelli. Liquidazione Impresa Rifelli; capo I padiglione principale, demolizioni, capo 2.
- Ospedale di Pesaro, fondo Congregazione di carità Ospedale San Salvatore, Liquidazione impresa Rifelli, capo I padiglione principale, demolizioni varie, capo 3.

Pesaro, Biblioteca Oliveriana (d'ora in poi BOP.), *Fondo Manoscritti* (d'ora in poi FM.), manoscritti (d'ora in poi ms.):

- 204;
- 382;
- 456 (Francesco Fabbri, *Historia della vita di S. Terenzio*);
- 1422 (Tommaso Diplovatazio, *Chronicon Pisauri*)
- 20235b (Carlo Emanuele Montani, *Memorie storiche ecclesiastiche e civili della città di Pesaro e suo territorio*).

*Appendice / Appendix*

Fig. 1a. Medaglione celebrativo in bronzo (Costanzo Sforza, signore di Pesaro 1447-1483) conservato presso la Biblioteca Olivieriana di Pesaro (si ringrazia l'Ente Olivieri per aver autorizzato la riproduzione dell'immagine).



Fig. 1b. Particolare del frontespizio del volume a stampa intitolato *Memorie della Chiesa Pesarese* di Annibale degli Abbatoli Olivieri Giordani, stampato da Gavelli nel 1779.



Fig. 2. Joris Hoefnagel (Anversa, 1542 - Vienna, 1600), *Pezaro*, 1578, acquerello (23,4 × 34,2 cm), n. inv. 22416, Vienna, Albertina Museum; [https://sammlungenonline.albertina.at/?query=search=/record/objectnumbersearch=\[22416\]&showtype=record](https://sammlungenonline.albertina.at/?query=search=/record/objectnumbersearch=[22416]&showtype=record) (si desidera ringraziare l'Albertina Museum per il file e per il consenso alla riproduzione dell'opera).



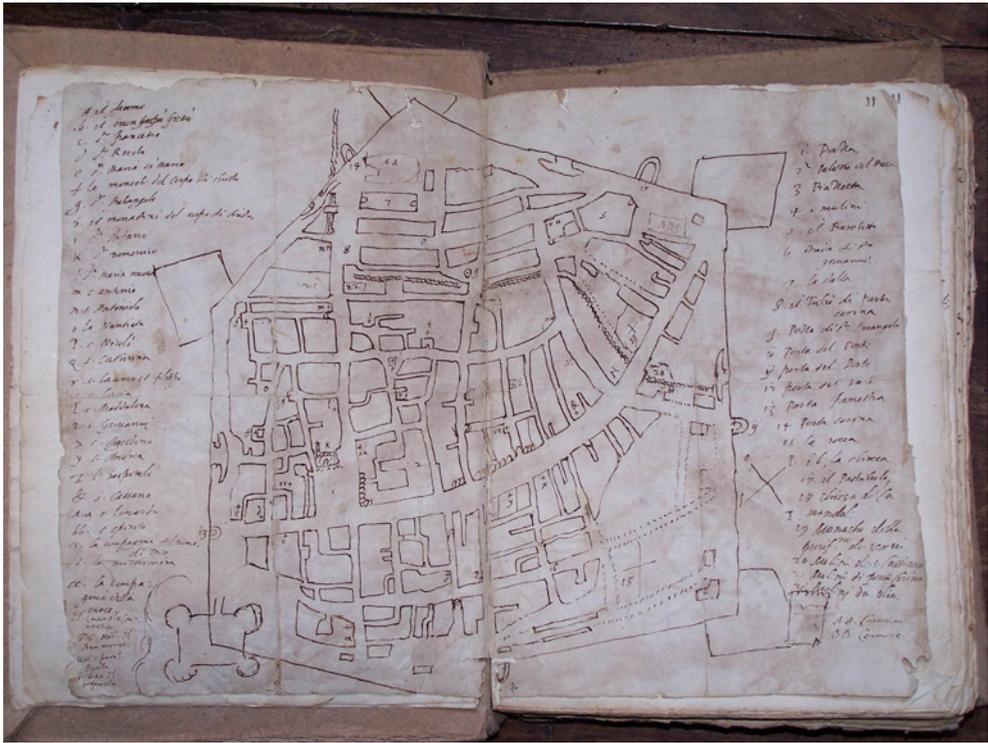


Fig. 4. BOP, Anonimo, Ms. 382 (ante 1610; su concessione della Biblioteca Oliveriana, è vietata la riproduzione).

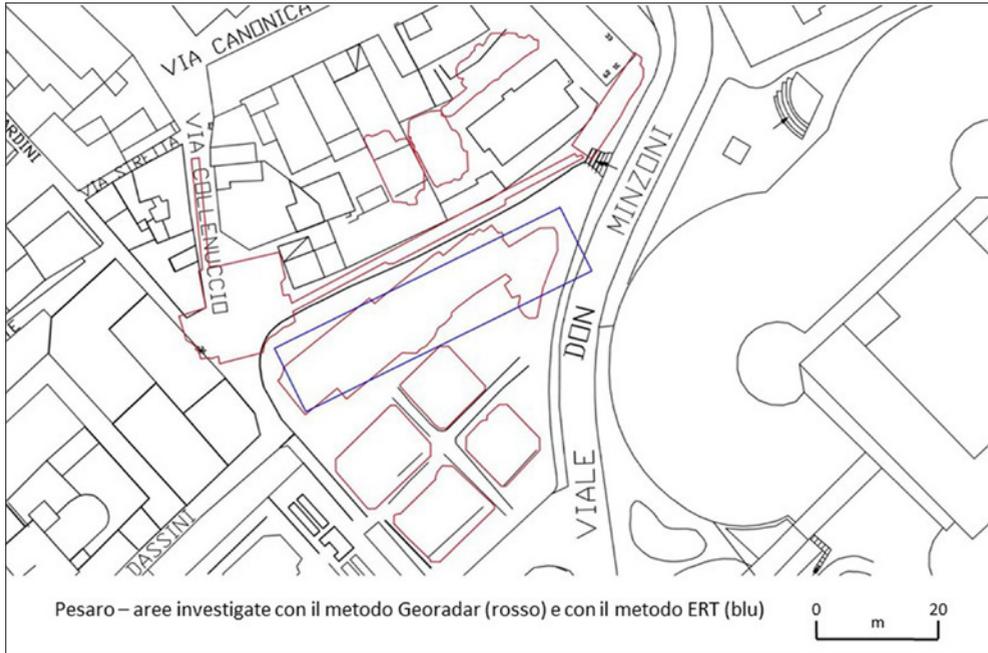


Fig. 5. Localizzazione aree investigate con i metodi GPR (in rosso) e ERT (in blu).

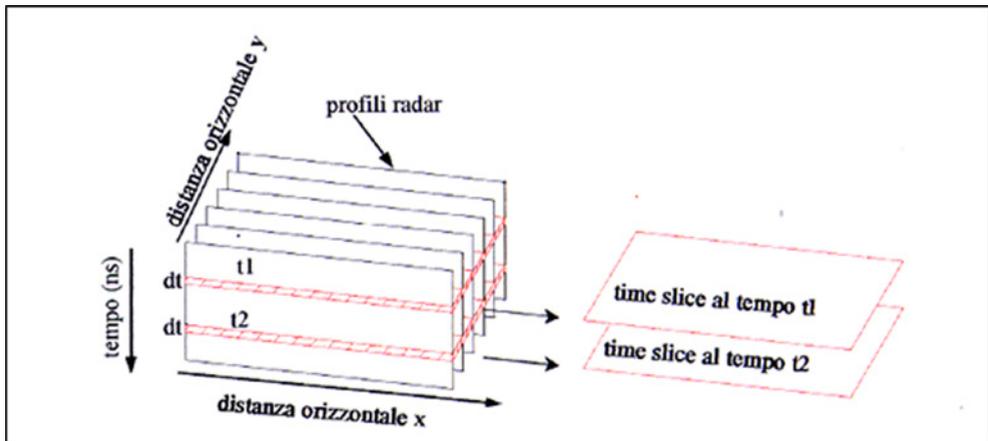


Fig. 6. Schema di calcolo delle *time slices*; l'ampiezza visualizzata nelle *time slices* rappresenta la media dei quadrati delle ampiezze degli eventi riflessi nella finestra temporale  $dt$ .

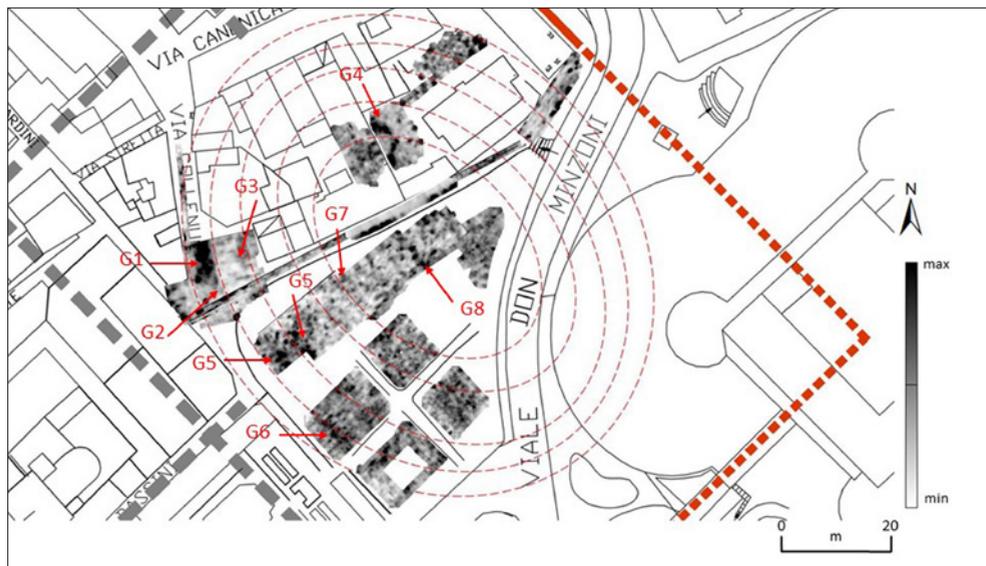


Fig. 7. GPR *time-slices* nel range di profondità stimata 3-4 m dalla superficie. Le frecce indicano alcune anomalie dovute alla presenza di riflettori disposti con un andamento coerente con l'ipotesi di ubicazione della struttura dell'anfiteatro. Le linee tratteggiate in grigio scuro indicano la direzione della viabilità di epoca romana; mentre le linee tratteggiate in rosso rappresentano l'andamento delle mura romane.

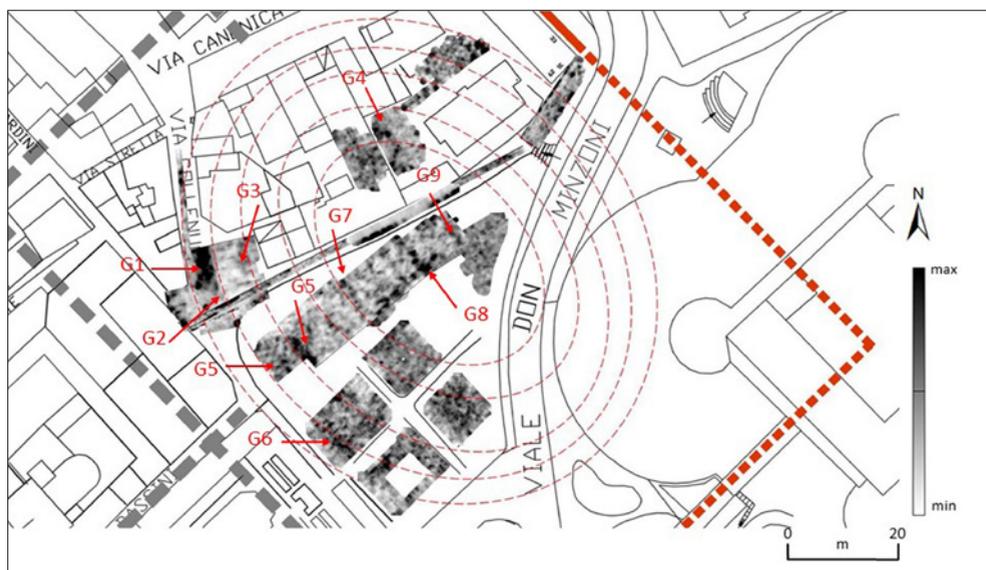


Fig. 8. GPR *time-slices* nel range di profondità stimata 4-5,5 m dalla superficie. Le frecce indicano alcune anomalie dovute alla presenza di riflettori disposti con un andamento coerente con l'ipotesi di ubicazione della struttura dell'anfiteatro o con strutture ad esso pertinenti.

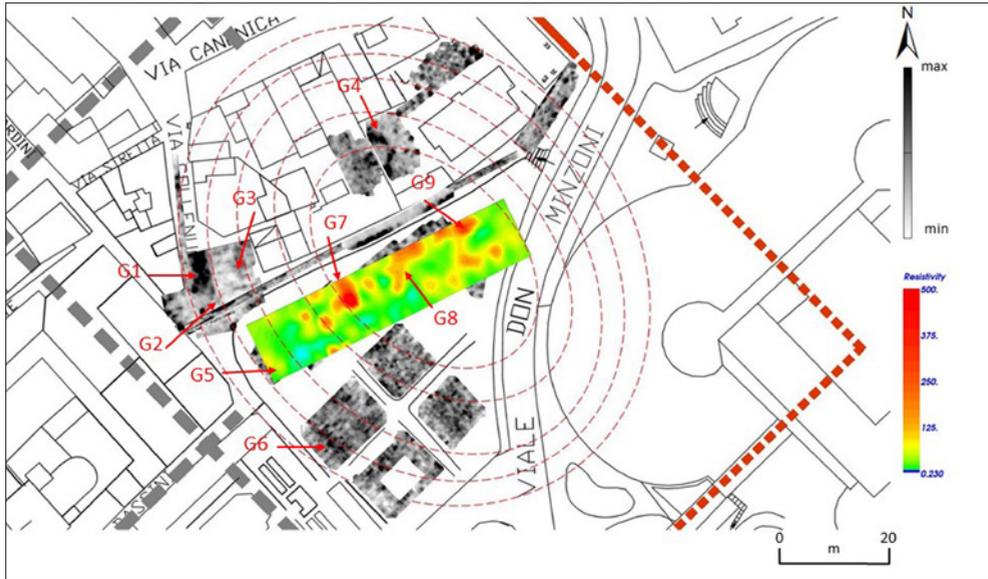


Fig. 9. GPR *time-slices* nel range di profondità stimata 3-4 m dalla superficie e ERT depth slice alla profondità di 4,0 m. Le frecce indicano alcune anomalie dovute alla presenza di resti di strutture disposte con un andamento coerente con l'ipotesi di ubicazione dell'anfiteatro o con altre strutture ad esso pertinenti.

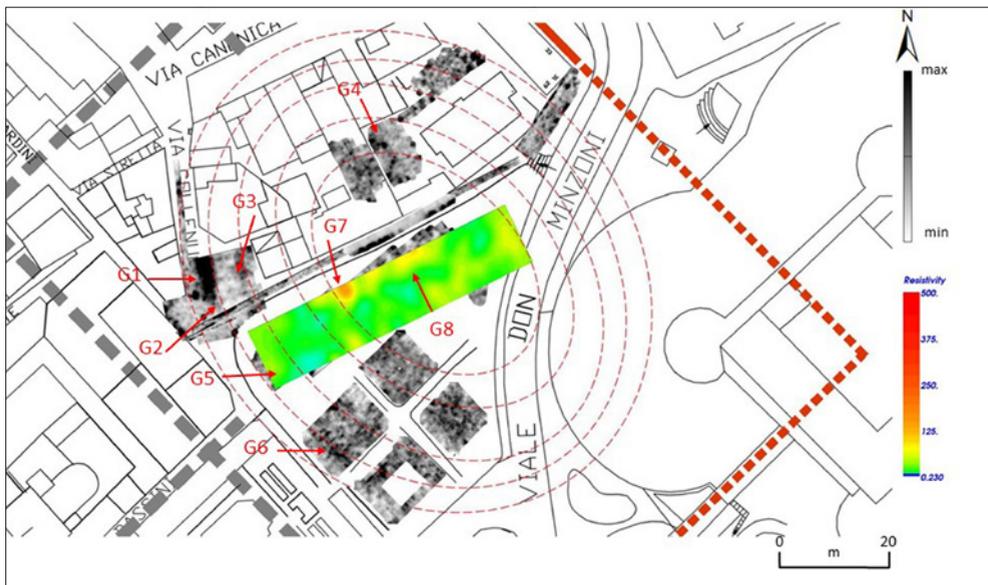


Fig. 10. GPR *time-slices* nel range di profondità stimata 4-5,5 m dalla superficie e ERT depth slice alla profondità di 5,5 m. Le frecce indicano alcune anomalie dovute alla presenza di resti di strutture disposte con un andamento coerente con l'ipotesi di ubicazione dell'anfiteatro.

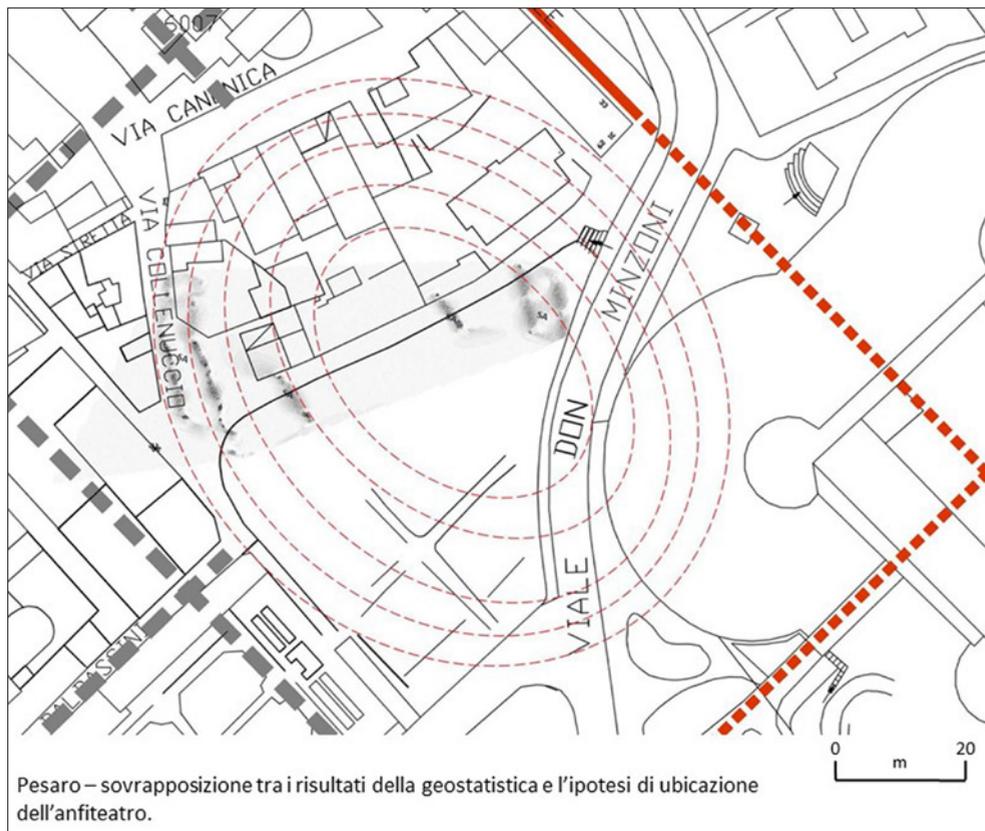


Fig. 11. Pesaro, risultato della geostatistica ottenuto utilizzando le anomalie del GPR e delle ERT relative alla profondità stimata di 4,0 m.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

*Direttore / Editor*  
Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors*  
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,  
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,  
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

*A cura di / Edited by*  
Emanuela Stortoni, Daniele Sacco

*Testi di / Texts by*  
Laura Cerri, Anna Lia Ermeti, Pierluigi Feliciati, Alessia Frisetti, Giovanni  
Leucci, Federico Marazzi, Simonetta Minguzzi, Salvatore Piro, Daniele  
Sacco, Andrea R. Staffa, Anna Maria Stagno, Emanuela Stortoni

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

**eum** edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362  
ISBN 979-12-5704-029-1



euro 25,00